

Cesare Pavese  
**IL MESTIERE DI VIVERE**  
 a cura di Marziano Guglielminetti e Laura Nay  
 Domani in edicola  
 il libro con l'Unità a € 8,50 in più

lunedì 8 settembre 2008

Cesare Pavese  
**IL MESTIERE DI VIVERE**  
 a cura di Marziano Guglielminetti e Laura Nay  
 Domani in edicola  
 il libro con l'Unità a € 8,50 in più

# L'Esordio

Marco Delvecchio ha segnato due reti e ha colpito una traversa all'esordio nel campionato di Eccellenza con la maglia della Pescatori Ostia. «Ho dimostrato di non aver perso il vizio del gol» ha detto al termine della partita il 35 enne ex attaccante della Roma e della Nazionale



**IN TV**

- 08.45 Eurosport Beach volley World Tour
- 09.00 Sky Sport 1 Beach soccer
- 09.15 Raidue Paraolimpiadi
- 09.30 Sky Sport 2 Ferrari Challenge
- 10.00 Sky Sport 3 Rugby
- 12.00 Raitre Rai Sport Notizie
- 14.00 Sky Sport 2 Football Ncaa
- 16.00 Eurosport Ciclismo Vuelta
- 16.00 Sky Sport 3 Gladia goal
- 17.00 Sky Sport 2 Gp2 Series
- 18.15 Eurosport Tennis, Us Open
- 19.00 Sky Sport 2 Wrestling Smackdown
- 20.00 Sky Sport 1 Mondo Gol
- 21.00 Sky Sport 3 Icarus

# Batticuore Ferrari Penalità ad Hamilton La vittoria è di Massa

Da primo a terzo, ma la McLaren fa ricorso Felipe ora a -2. Kimi sbaglia ed esce di scena

di **Lodovico Basalù**

**DOPPIA BEFFA** Raikkonen demolisce contro un guard rail, a due giri dalla fine della Battaglia delle Ardenne, le sue residue speranze iridate. Ma sotto un acquazzone arrivato nel finale la vittoria di Hamilton viene annullata da 25 secondi di penalizzazione inflitti

all'inglese, per un presunto vantaggio che il pilota della McLaren avrebbe tratto nel sorpasso decisivo a due giri dal termine, ai danni della F2008 di Iceman, dopo aver tagliato la chicane. Vince dunque, a sorpresa, il secondo classificato, Massa, che resta più che mai in corsa per la volata mondiale a cinque gare dal termine della contesa. E a soli due punti dal fuoriclasse delle frecce d'argento, retrocesso in terza posizione alle spalle della Bmw di Heidfeld. In pratica il funambolico Lewis ha dovuto patire la stessa perdita di tempo che avrebbe subito nel caso di «drive trough», ovvero quel passaggio che un pilota è costretto a fare ai box per comportamento irregolare. Esattamente come successo a Kovalainen a inizio gara. Le polemiche scatenatesi tra la Ferrari e la McLaren-Mercedes divampano. Con il team anglotedesco che ha già fatto ricorso presso il tribunale d'appello della Fia. Questa, in sintesi, la cronaca di una gara che aveva comunque

premiato sul campo un fuoriclasse. Come lo sono stati coloro che hanno iscritto il proprio nome sull'albo d'oro della pista di Spa. Gente come Schumacher, Hakkinen, Senna o Clark. Per non parlare dello stesso Raikkonen, per ben tre volte primo nelle ultime tre edizioni del Gp del Belgio. La Ferrari, dunque, si rimette in gioco più che mai con Massa. Alla vigilia di Monza è ormai chiaro come, per Kimi, la strada sia sempre più in salita. Gli errori si pagano e Iceman, quest'anno, ne ha fatti troppi. Tanto che ora anche Kubica - ieri sesto - lo precede in classifica iridata. Raikkonen sempre di più al centro della discussione, dunque, in seno alla Ferrari. Una situazione a cui fa eco il parere di un illustre ex come Ross Brawn - ora in forze alla Honda - che ha giudicato Fernando Alonso «il miglior pilota in circolazione negli ultimi dieci anni». Un messaggio per Maranello, visti i recenti «rumors» sul futuro dello spagnolo. Pur se «Radio Colajanni», ovvero il pierre ormai storico del Cavallino, parla di «prova comunque maiuscola da parte di Kimi, al di là di tutto quello che è stato scritto in negativo su molti giornali». Aggiungendo come Hamilton «abbia avuto un chiaro vantaggio dal taglio della chicane». Dose rin-

carata da Luca Baldisserrì, ingegnere capo delle rosse ai box. «Il ragazzino, stavolta, l'ha combinata grossa» ha tuonato il tecnico bolognese. Dopo la spy story del 2007, ecco una nuova guerra fredda tra i soliti due litiganti. «Il testa a testa con il pilota della Ferrari è stato regolare - la replica di Hamilton - Raikkonen mi ha spinto fuori pista. Gli ho poi ridato strada. Sono le corse, e credo di aver offerto al pubblico una bella sfida». In ogni caso una gara da dimenticare per l'anglocaraibico - ricorsi a parte - protagonista di un avvio di gara con il brivido, visto il testacoda iniziale sulla pista umida, che aveva illusoriamente lanciato in testa il pilota della Ferrari. E la cui opinione rispecchia lo stato d'animo della squadra: «Diciamo che dopo la gara che ho fatto, ho pagato un prezzo piuttosto elevato. Nel finale il tempo non ci ha certo dato una mano». Ora la Ferrari



Testacoda di Lewis Hamilton al secondo giro



Il testa a testa Ferrari-McLaren che costa la penalità al britannico



Kimi Raikkonen ne approfitta e sorpassa la McLaren



L'uscita di pista di Raikkonen a due giri dalla conclusione



L'esultanza di Felipe Massa sul podio del Gp del Belgio

è a un bivio. La via obbligata da prendere, a pochi giorni dal Gp d'Italia, è infatti quella che si chiama Felipe Massa. «Alla partenza, con Kimi ci siamo quasi toccati - il commento del brasiliano - lo ho tenuto un ritmo più lento del previsto, ma l'importante era mar-

care punti preziosi. Poi la decisione dei giudici di gara...». Questo passa il convento, distribuendo anche un «bravo» ad Alonso, quarto con la Renault, con il team che gli ha montato rocambolescamente gomme intermedie a un solo giro dalla fine.

Arrivo - Gp Belgio		Punti																	
		Australia	Malaysia	Bahrain	Spagna	Turchia	Monaco	Canada	Francia	G. Bretagna	Germania	Ungheria	Europa	Belgio	Italia	Singapore	Giappone	Cina	Brasile
1	F. Massa (Ferrari)	10	4	-	6	8	10	-	-	10	10	4	8	6					
2	N. Heidfeld (Bmw)	76	10	4	-	10	8	10	6	4	10	-	6	10	10				
3	L. Hamilton (McLaren)	58	-	8	6	5	5	8	10	4	-	2	1	6	3				
4	F. Alonso (Renault)	57	1	10	8	10	6	-	-	8	5	3	6	-					
5	S. Vettel (Toro Rosso)	49	8	3	5	-	4	-	8	-	8	5	-	8					
6	R. Kubica (Bmw)	43	4	6	4	-	1	-	5	4	4	10	5	-					
7	S. Bourdais (Toro Rosso)	26	-	5	3	1	-	-	3	6	2	-	2	4					
8	M. Webber (Red Bull)	23	5	1	-	-	3	-	1	3	-	5	-	5					
		19	-	2	2	4	2	5	-	3	-	-	-	1					
		15	-	-	-	-	-	5	-	-	-	8	2	-					
		13	-	-	1	-	1	-	-	-	8	3	-	-					
		13	-	-	-	-	4	1	-	1	3	-	4						
Classifica costruttori		Ferrari	McLaren	Bmw	Toyota	Renault	Red Bull	Toro Rosso											
		131	119	107	41	36	25	17											

**SANZIONI**

Da Senna a Button quanti precedenti

**Retrocessioni**, sia dopo le prove di qualifica, sia dopo la gara. Lo scorso anno, in Ungheria, quella più clamorosa penalizzò sulla griglia di partenza Alonso, autore della pole, fu retrocesso in terza fila, per aver ostacolato ai box Hamilton. Nel 2005 le due Honda di Button e Sato furono squalificate dopo il Gp di San Marino (erano terze e quinta) per serbatoio irregolare. Una delle penalizzazioni più eclatanti resta quella inflitta a Senna nel 1989. Al brasiliano venne annullata la vittoria nel Gp del Giappone, oltre a successiva squalifica dal mondiale, per aver tagliato la chicane a Suzuka dopo un discorso incidente con Prost, suo coequipier alla McLaren.

**MERCATO**

Harakiri del finlandese Ora Alonso è più vicino

**Fernando Alonso** il prossimo anno potrebbe vestirsi di rosso e approdare alla Ferrari, al posto del finlandese Kimi Raikkonen che con l'errore commesso ieri ha probabilmente messo la parola fine alla sua permanenza a Maranello. Il Cavallino ufficialmente ha confermato i suoi due piloti per la prossima stagione e Luca Cordero di Montezemolo ha detto che prima del 2010 non c'è possibilità che arrivi Fernando Alonso. Insomma l'avvicendamento sembra molto più che un'ipotesi. Il pilota spagnolo della Renault, nei giorni scorsi non si è nascosto e ha dichiarato: «Aspetto un messaggio da Maranello».

# PERSONAGGIO Fine dell'avventura alla Stella Rossa dopo un «ammutinamento» dei giocatori Zeman, come è triste Belgrado: licenziato il boemo

di **Cosimo Cito**

Se n'era accorto, qualcosa non andava. «Non so se mi boicottano, ma in campo nessuno fa quello che prepariamo in allenamento e questo non è normale». Una sorta di ammutinamento ha inchiodato Zeman con le spalle al muro, Stella Rossa ultima in classifica dopo tre giornate: un pareggio, due sconfitte. La conseguenza di tutto ciò, naturalmente, è la più ovvia: Zdenek Zeman esonerato. Se n'era accorto che la squadra gli remava contro. Sarà per quegli allenamenti troppo duri. Decisione consensuale. Zeman era stanco della squadra, la squadra di lui. La società ha tagliato corto. La scelta era nell'aria dopo l'insulsa eliminazione della gloriosa squadra di Belgrado dalla coppa Uefa ad opera dei ciprioti dell'Apoel Nicosia. A Belgrado,

come dovunque, il tempo è stato più veloce di lui. Il progetto è rimasto appena abbozzato. E Zeman allora lascia, o è lasciato, per l'ennesima volta. L'ultima panchina l'aveva assaggiata in B, due campionati fa, a Lecce. Non combinò molto, giusto il tempo di mettere le basi, ancora, del progetto che non ha compiuto. Non ha compiuto nulla, e ha insegnato più di troppi che hanno vinto tutto. Ha insegnato, ha tentato di cambiare dall'interno il sistema, lo sparò in faccia a Lippi una domenica pomeriggio. È stato il picconatore del calcio italiano. Ha creato il mito di un modulo, il 4-3-3, adesso preistoria, allora futuro. Allora, a Foggia, quando trasformò una squadra in un capolavoro, arrivò a sfiorare la qualificazione Uefa, costruì quello che resta il suo capolavoro. Andò a Roma a cercare di aggiungere al bello anche il buono dei risultati, Cragnotti lo scelse, e

lui ripagò con un secondo posto, Signori capocannoniere, una delle squadre più imprevedibili di sempre, capace di vincere di 5 o 6, e di perdere in maniera clamorosa. Ma sempre di lottare e di tenere la barra del gioco, in piedi dall'inizio alla fine, legata all'idea. I fatti non sempre seguirono. I fatti, maledizione. Ma magari è vero quello che Zeman ha sempre pensato: se i fatti non ti danno ragione, tanto peggio per i fatti. A Roma è rimasto il più amato di tutti. Più di Capello, che vinse lo scudetto. Lui se la giocava, e parlava a bassa voce. Andò al Fenerbaçe, tornò, prima Salerno, poi Lecce, poi Avellino, poi Brescia, di nuovo Lecce. Infine la Stella Rossa. Infine, e non alla fine. Si è tolto un peso, e magari tornerà in Italia. Prima o poi. Ha 61 anni. E un sistema ancora da cambiare. Dall'interno, mister, sempre.

**PALLONE PATINATO**

**Fashion calciatori**

Sabato scorso, il «magazine» della «Gazzetta dello Sport» ha dedicato un servizio a Matteo Ferrari. Chi sia Matteo Ferrari, lo sanno bene i tifosi di Inter, Roma, Parma e altre squadre italiane: è un discreto stopper - ma oggi si chiamano «difensori centrali» - che all'Inter, da giovanissimo, ha sprecato un'occasione irripetibile: ha iniziato un campionato da titolare giocando accanto a Laurent Blanc, come frequentare la Sorbona. Non ha imparato nulla, o quasi, poi è arrivato Ivan Cordoba e lui si è accomodato in

panchina. Nulla di male. Capita a tanti. Anche nella Roma sedeva, per lo più, in panchina. Quest'anno è finito a Genova, lì magari giocherà. Che la «rose» lo intervisti va benissimo. Ma la cosa sorprendente del servizio è l'apparato iconografico - le foto, insomma. Non ce n'è una in divisa di gioco. Ferrari, che è oggettivamente un bel ragazzo, viene fotografato in pose da fotomodello. Del resto ha una fidanzata ancora più bella, Aida Yespica, che gli avrà dato lezioni recepite molto meglio di quelle, calcistiche, di Laurent Blanc.

Qualche giorno fa l'Inter ha presentato il suo ultimo acquisto, il portoghese Quaresma: oltre che della sua «trivela» - il tiro di esterno - si parlava molto dei gioielli e degli orologi che aveva addosso, delle auto sportive che colleziona... E qualcosa del genere era successo anche alla presentazione di Mourinho. Sono tutti uomini-immagine, ormai: David Beckham ha fatto scuola. Quando son lontani gli anni '50, quando un nuovo giocatore scendeva in campo senza che i tifosi avessero visto nemmeno una sua foto (è famoso l'aneddoto dei tifosi milanesi che solo a San Siro, all'esordio, scoprirono che Dino Sani era calvo e aveva la pancetta. Però giocava come un dio...).

Alberto Crespi